

I PROBLEMI ENERGETICI E IL CAI

Può essere legittimo interrogarsi sul perché il CAI debba occuparsi di problemi energetici e sul legame e l'incidenza che questi possano avere sulla conoscenza del territorio montano, dettata dallo Statuto sociale.

La risposta è nell'orientamento evolutivo del Club alpino e delle sue politiche ambientali, orientamento che non si limita a considerare la montagna come un'entità fisica le cui caratteristiche naturali si prestano alla pratica turistica dell'alpinismo in senso generale, bensì un territorio complesso in cui l'antropizzazione ha determinato la presenza di realtà sociali, economiche e culturali imprescindibili in una corretta valutazione degli effetti di qualunque attività su di essa si svolga.

E' una scelta di campo che peraltro trova rispondenza nel pensiero ecologico più progredito, come viene chiaramente esposto dal diplomatico e saggista Grammenos Mastrojeni nella sua recente pubblicazione "L'arca di Noè" ove sottolinea come l'ambientalismo non deve limitarsi a preservare questa o quella specie animale o vegetale in pericolo, bensì deve investigare sui rischi del riscaldamento globale e delle sue cause alla luce della loro portata politica, ad esempio come preludio a una frenata nella necessità dell'umanità di giustizia e di sviluppo, ponendo in particolare evidenza i legami tra equilibri ambientali e stabilità sociale, con conseguenze che si possono già osservare anche nel nostro territorio montano.

E' quindi più che legittima e corretta la posizione del CAI, che tra l'altro è riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente come Associazione ambientalista di interesse nazionale, posizione ben definita nel Bidecalogo che impegna a ricercare e perseguire comportamenti improntati secondo i principi di uno sviluppo ecocompatibile e sostenibile.

In tale quadro ben si inserisce questo aggiornamento del quaderno dedicato dalla Commissione Tutela Ambiente Montano ai problemi energetici e ambientali, con un particolare approfondimento dell'attuale fase evolutiva nell'uso di fonti rinnovabili e del loro impatto ambientale nei territori montani anche in relazione alle attività economiche connesse.

UMBERTO MARTINI

(Presidente generale del Club Alpino Italiano)

PROBLEMI ENERGETICI E AMBIENTE

Seconda edizione aggiornata e ampliata



**CLUB ALPINO ITALIANO
COMMISSIONE CENTRALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO**

“Il CAI è conscio della fondamentale importanza dell’energia e della sua disponibilità per la sopravvivenza e lo sviluppo dei territori di montagna. Diverse fonti rinnovabili di energia (energia cinetica, idraulica ed eolica, biomasse forestali, ecc.) traggono origine, per condizioni favorevoli, dalle zone montuose, ma il loro sfruttamento può causare importanti squilibri (idrogeologici, paesaggistici, floro-faunistici e antropico-sociali) all'ambiente.”

Art. 7 del Nuovo Bidecalogo CAI (a pag. 64 - appendice A)

Club Alpino Italiano

Via E. Petrella, 19 – 20124 MILANO

Tel. 02 205723 1 – fax 02 205723 201

Pubblicazione della Commissione Centrale per la Tutela dell’Ambiente Montano
A cura dei soci Carlo Brambilla e Francesco Della Torre

Le foto di copertina sono di: Francesco Della Torre, CNP (g.c.) e Carlo Brambilla

**Questa pubblicazione informativa non è in commercio:
è distribuita ai Soci e agli operatori TAM – CSC del CAI**

Stampa: Litografia EFFE e ERRE, Trento

Prima edizione (2005) esaurita